

L'ARCHIVIO DEI BATTITI DEL CUORE

di Alessandro Spinnato

collaborazione Ai Nagasawa

immagini Dario D'India

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati, allora alle 20:59 del 27 giugno 1980 un DC9 Itavia che era partito dall'aeroporto di Bologna si inabissa nelle acque vicino all'isola di Ustica. Muoiono le 81 persone che erano a bordo. Da allora si sono consumate inchieste penali, inchieste civili, depistaggi, false testimonianze, radar che non hanno registrato nastri spariti, pagine di registri di volo recise. E che riguardavano proprio quel giorno. Quello che è accaduto quella notte. Ora, a distanza di 43 anni, nulla sappiamo di cosa è accaduto in quei cieli, quella notte. Recuperando i resti del Dc9, il relitto si è recuperato anche un serbatoio che nulla ha a che fare col Dc9 Itavia, ma è montato solitamente su caccia militari. A chi appartiene. Alla ricerca della verità. Va alimentata anche con il ricorso alla memoria, un po' il senso del viaggio che ha voluto fare Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica. Un viaggio in un'isola che è al di là dell'oceano, un'isola giapponese, Teshima, ecco perché? Che cosa c'entra con Ustica? Intanto il collegamento è l'arte intesa come resurrezione e in particolare l'arte di Christian Boltanski, un uomo che ha fatto della ricerca della memoria lo scopo della sua vita. Intanto è l'autore di quello che è il Museo di Ustica che ha realizzato con i resti dell'aereo del Dc9 Itavia e poi ha realizzato sull'isola di Teshima l'archivio dei battiti del cuore, cioè ha dato la possibilità a chiunque sbarcasse su quell'isola di poter registrare il proprio battito cardiaco e ascoltare quello di uno sconosciuto. C'è un senso migliore per entrare in contatto con l'umanità. Ma a Teshima, come a Ustica, si è consumata una strage. Una strage silenziosa che è stata causata dalla complicità dei governi giapponesi con un'azienda che smentiva scorie tossiche su quell'isola, avvelenando per decenni la popolazione, le terre e le acque. Quella che raccontiamo oggi è anche una storia di resurrezione e anche una riscossa, grazie all'arte di un'intera comunità che ha ritrovato la felicità recuperando l'armonia con la bellezza. Perché la bellezza che salverà il mondo. I nostri inviati Alessandro Spennato e Dario D'India.

DARIA BONFIETTI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

La memoria per me è ricordare, ritrovare, riessere insieme a mio fratello, tantissime ore del giorno, tutte quelle che in questi anni mi hanno impegnato per cercare la verità sulla strage di Ustica.

Il 27 giugno 1980 un'amica mi chiamò, lei urlava dicendomi che davano l'aereo per disperso. Andai all'aeroporto, Seppi solo alle 05 del mattino che in effetti davano quell'aereo per disperso. E poi è cominciata la tragedia, la tragedia delle menzogne, la tragedia del racconto che quell'aereo era caduto per cedimento strutturale. La rimozione che la maggioranza in questo Paese fece di questa vicenda fino a non parlarne più dopo soltanto qualche mese. Era accettato da tutti il cedimento strutturale.

Abbiamo cercato di usare il linguaggio dell'arte qui espresso da questa opera d'arte importantissima di Christian Boltanski. Un artista contemporaneo francese al quale abbiamo chiesto di aiutarci a fare memoria di questa vicenda

In questo luogo ci sono le lampadine che rappresentano i cuori, ci sono gli specchi neri che rappresentano l'anima. Ed è la cifra dell'arte di Christian Boltanski, che si ripete in

altri luoghi della terra. Anche sull'isola di Teshima vi è per l'appunto un museo che raccoglie i battiti del cuore.

Boltanski intendeva il viaggio nella memoria come un pellegrinaggio, come un processo che tu compi per arrivare in un qualche luogo e abbiamo accettato di essere anche in questo luogo lontanissimo che è l'isola di Teshima, in fondo al Giappone.

Dall'80 all'85 ho chiuso completamente in me rimosso questo immenso dolore. C'è stata in me una rimozione, un bisogno di non parlarne.

Poi un giorno mi trovavo a Göttingen in Germania, eravamo in auto, e la radio, tra un brano e l'altro, ci ricordava che proprio quel giorno 27 giugno 1975 ricorrevano i cinque anni dalla caduta di un aereo civile in Italia.

Ecco questo speaker, che in tedesco ricordava questa data, questa vicenda, mi ha davvero sconvolto, mi ha fatto urlare su quella macchina, le persone che viaggiavano con me non capivano, ma in quel momento ho avuto la sensazione della rimozione terrificante che ero riuscita ad esercitare su di me per anni. Ed allora, sconvolta, sono tornata a Bologna e ho cominciato la battaglia, la battaglia lunga e durissima per trovare la verità sulla strage di Ustica.

L'isola di Theshima, non è stata scelta a caso perché era un'isola invasa dai rifiuti, è invasa da rifiuti tossici di ogni tipo e una comunità di cittadini ha deciso di fare una battaglia molto importante.

TORU ISHII -COMITATO CITTADINI TESHIMA

Mi chiamo Ishii, sono nato e cresciuto a Teshima. Questa è una piccola isola abitata da circa 750 persone per lo più anziani.

Siamo arrivati in quella che in Giappone è stata considerata la più grande discarica illegale di rifiuti industriali pericolosi. Una montagna di rifiuti alta 18 metri

Immaginate un edificio di cinque piani.

Il mare e l'intera costa erano state invase dai fanghi prodotti dalla decomposizione dei rifiuti che venivano periodicamente bruciati.

Gli abitanti hanno cominciato ad avere problemi di respirazione e spesso erano costretti a indossare delle maschere.

Abbiamo organizzato migliaia di manifestazioni e incontri e, dopo aver protestato notte e giorno per sei mesi davanti agli uffici del governo sono arrivati i primi risultati. Lo dovevamo alle generazioni future, altrimenti saremmo morti senza pace.

913000 tonnellate di rifiuti furono rimosse.

Quello che vedete alle mie spalle è una sezione estratta dalla montagna di rifiuti.

Detriti frantumati delle automobili, pneumatici, batterie e altri materiali tossici.

In questo pannello ci sono i nomi di tutti i residenti che hanno partecipato, 549 persone di cui circa l'80% è già deceduto.

Queste fotografie storiche e gli oggetti esposti ci aiutano a salvaguardare la memoria

LAURA IMAI MESSIMA- ATRICE " L'ISOLA DEI BATTITI DEL CUORE "

Ricordare di aver sofferto vuol dire ricordare di avercela fatta.

Il Museo dei battiti del Cuore è in qualche modo la dimostrazione, io credo di una rinascita. Molte persone vanno a Teshima, lasciano il proprio cuore altre persone tornano a Teshima, ascoltano il cuore di completi sconosciuti. Si tratta proprio di mettersi in contatto con tutte le persone al mondo. Vuol dire amare effettivamente l'umanità.

Per fare esperienza profonda del mondo, serve tutto lo spazio e il tempo di un viaggio, vale l'idea di doversi perdere per trovarsi.

Non ci sono cartelli per l'Archivio dei Battiti del Cuore se non nell'immediato approssimarsi al museo, perché il luogo è remoto ed è stato scelto precisamente per questo.

Ci si avvicina all'Archivio dei Battiti del Cuore percorrendo strade sterrate.

Già da fuori si ode lieve il rimbombo dei cuori, onde che superano le pareti dell'edificio.

All'ingresso l'accoglie un ragazzo.

Mentre pronuncia il benvenuto, nota in alto, sul muro dietro la reception, uno schermo digitale con un numero fisso. Corrisponde al numero delle persone che hanno partecipato finora al progetto.

Da questa porta si accede alla Stanza del Cuore.

Lì, invece è la Stanza dell'Ascolto, e i visitatori possono ascoltare i battiti degli altri

DARIA BONFIETTI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

Anch'io avevo registrato il mio battito nel 2010, e volevo risentirlo e capire cos'era questo luogo.

È un luogo che non si può dimenticare. Stamattina l'ho raggiunto, ho avuto delle emozioni davvero grandissime, fortissime perché mi ha ricordato, mi ricorda tutti i passi che anche noi a Bologna, insieme a Cristian Boltanski abbiamo fatto per fare memoria

Questo è il messaggio ha voluto lasciare a tutti noi. E c'è riuscito perché veniamo, piangiamo, ci commuoviamo, ma capiamo che è un linguaggio universale. Il suo.

Oltre all'isola di Teshima, in tantissime altre isole di questo territorio è nato un linguaggio dell'arte che ha cercato di superare i drammi che queste isole invase dai rifiuti, avevano subito negli anni ne è diventato, il simbolo della rinascita.

SOICHIRO FUKUTAKE - PRESIDENTE EMERITO FUKUTAKE FOUNDATION

A Teshima la nazione aveva fatto qualcosa di assurdo, visitando quei luoghi ho sentito una rabbia!!! E questa rabbia ho deciso di farla confluire in un progetto.

Avevo bisogno di un'arma. L'arte contemporanea è diventata la mia arma.

Non c'è niente sull'isola eppure qui le persone sono felici. La felicità è tornata con l'arrivo dell'arte. Per la prima volta al mondo una comunità di anziani sorridenti utilizzando l'arte contemporanea. Ci sono riuscito

DARIA BONFIETTI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

L'arte come la verità non si trova in superficie e la si deve cercare sul fondo. Questo è un po' anche il messaggio che il linguaggio artistico di Christian Boltanski ci ha lasciato. Credo sia importante trasmettere ai giovani che vi sono dei principi, dei valori che sono irrinunciabili, quali il valore della giustizia, il valore della verità.

La verità sulla strage di Ustica ce l'ha scritta finalmente un giudice della Repubblica, e ci ha consegnato la verità sulle cause almeno dell'evento. Dice il giudice nella sua sentenza ordinanza che il Dc9 è stato abbattuto, all'interno di un episodio di guerra aerea. Guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale contro il nostro Paese di cui sono stati violati i confini e i diritti. Questo è un pezzo importante di verità.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Nel 1999 il giudice Priore scrisse in sentenza che l'aereo DC9 Itavia era stato

abbattuto in un contesto di guerra che si era consumato nei nostri cieli. Ecco, un contesto che è stato confermato dalle sentenze del Tribunale civile di Palermo, poi anche in Corte d'Appello che hanno condannato il ministero della Difesa e quello dei Trasporti per non aver garantito la sicurezza del volo e anche per aver omesso informazioni importanti a distanza di 43 anni non sappiamo chi sono i responsabili materiali dell'abbattimento. Ora però c'è l'ex parlamentare Carlo Giovanardi che dice di avere nuove informazioni, getta una nuova luce sulla strage di Ustica. Tutto ruota intorno a un documento desecretato grazie alla legge Renzi che Giovanardi ha potuto consultare. Secondo lui l'aereo è stato abbattuto da una bomba messa a bordo dai palestinesi. Quella dei palestinesi è una pista che ogni tanto riciccia, soprattutto in prossimità delle sentenze. Sulla strage della stazione di Bologna, infatti, in questi giorni ci sarà il secondo grado, la sentenza d'appello sulla strage di Bologna che riguarda l'ex Nar Gilberto Cavallini, già condannato in primo grado all'ergastolo per essere uno degli autori materiali della strage. Tutto però ruota intorno a questo documento che dice di aver visto Giovanardi e che è stato prodotto in udienza il 14 giugno scorso, nel quale l'organizzazione rivoluzionaria internazionale annuncia attentati nel nostro Paese. È datato 1981, però particolare non trascurabile, perché poi la strage della stazione di Bologna e Ustica sono avvenuti nell'80, quindi annuncia attentati che in realtà già ci sarebbero stati. Nonostante questo, il governo Meloni, ha sostanzialmente, che ha sostanzialmente bloccato i fondi per continuare a desecretare documenti riguardanti le stragi ha inserito nel gruppo di lavoro anche l'associazione che fa riferimento a Giovanardi, Verità sul disastro aereo di Ustica. Ora noi capiamo lo spirito della par condicio. Però che senso ha applicarla in una ricerca della verità su una strage? Un fatto che non ha colori, non ha appartenenze politiche. La scrittrice Laura Imai Messina, che da anni vive in Giappone e ha scritto il libro L'isola dei battiti del cuore, dice che ascoltarli significa amare l'umanità. Ecco, se avessimo la possibilità di ascoltare i battiti del cuore di donne, bambini, uomini prima di un naufragio, prima che muoiano sotto le bombe, rimarremo chiusi nella nostra indifferenza, nella nostra rassegnazione al male?